Controlli radar – una questione di buonsenso

Ha fatto scorrere fiumi di inchiostro la decisione del Gran Consiglio del 18 aprile 2016 circa l'obbligo di segnalare la presenza di radar mobili.
Il Gran Consiglio si è spaccato in due, con Lega, PPD e La Destra da un lato e PLRT, PS e Verdi dall'altro. Il fatto che la Lega ha di fatto sconfessato praticamente all'unanimità il proprio Ministro è passato inosservato, ma non è questo il punto sul quale voglio soffermarmi.
Le prese di posizione ed i commenti pubblicati nei giorni seguenti sono stati numerosi e, come spesso accade, le argomentazioni dei pro e dei contro sono diametralmente opposte. L'unico aspetto sul quale tutti concordano è il fatto che vanno garantititi una prevenzione "sana" e un equilibrio e parità di trattamento in caso di reati. Oggi non è così. L'automobilista si sente tartassato. La posa di blocchi di polizia dopo eventi di rilievo (come i derby di hockey o durante il carnevale), i controlli di velocità in zone non pericolose e dove l'automobilista tendenzialmente supera i limiti facilmente, o addirittura a pochi metri dalla fine di una zona a 50 km/orari, desta un sentimento di rabbia contro chi è chiamato a far rispettare la legge. Se poi aggiungiamo lo spropositato inasprimento delle sanzioni (leggi "Via sicura"), che a seconda dei casi criminalizza maggiormente chi si macchia di reati contro il codice stradale in confronto ad esempio a pedofili, ecco che la frittata è fatta.
Da qui, a mio avviso, scaturisce il risultato della votazione in Gran Consiglio di due settimane fa. Si tratta in sostanza di un segnale di protesta che, pur non condividendolo, posso capire. Si tratta ora di capire come si può uscire da questa situazione, considerato come la segnalazione anticipata di postazioni radar non aiuta la prevenzione, anzi !
La sicurezza non è un gioco e la salute degli utenti della strada va tutelata.
Con la decisione del Gran Consiglio ciò non è più il caso, almeno non nella giusta misura. Gli automobilisti "sportivi" potranno pigiare ancora più tranquillamente sul pedale del gas, frenare in vicinanza dei controlli, per poi riprendere la loro velocità di crociera oltre i limiti consentiti.
Questi tipi di comportamenti devono essere evitati. Una soluzione potrebbe essere quella di segnalare i controlli radar su un determinato territorio in un determinato giorno, senza informare la popolazione sull'ubicazione esatta degli stessi.
La responsabilità individuale dell'automobilista, chiamato sempre e comunque a prestare la massima attenzione, è e rimane un principio imprescindibile. Chi sbaglia deve assumersene le responsabilità e non può scaricare la colpa su altri.
Chi è chiamato a far rispettare la legge deve però farlo con buonsenso e senza dare l'impressione di piazzare "trappole".
Da ultimo, le pene devono essere proporzionate e tener conto delle circostanze in cui sono stati commessi i singoli reati. L'automobilista non deve essere "criminalizzato" a tutti i costi. In questo senso si impone una riduzione delle pene, così come proposto in un'iniziativa parlamentare dal Consigliere Nazionale Fabio Regazzi.
Una volta ritrovato il giusto equilibrio si istituirà tra le forze dell'ordine ed i cittadini quel rispetto e quella fiducia reciprochi che permetteranno di eliminare le segnalazioni dei controlli radar, perché non saranno più necessarie.

Graziano Crugnola
Deputato in Gran Consiglio per il PLR
ViceSindaco di Sementina